



## Carlo Prina

L'attività clandestina di Carlo Prina, che portò al suo arresto, fu quella di reclutare i giovani - militari e non -, che all'indomani dell'Armistizio si rifiutavano di servire il Paese occupato dall'esercito tedesco ormai nemico. Il Paese, in quell'ora decisiva, aveva bisogno di giovani coraggiosi e preparati da inserire nelle fila dei raggruppamenti partigiani.

Così, Carlo Prina, ricco dell'esperienza maturata da militare, si occupava di avviare alla montagna e di inserirli nelle varie formazioni.

Tra le informazioni fornite dalle figlie, colpisce la seguente, che documenta in modo quasi visivo il fatto che egli fu tra quei condannati del secondo gruppo che tentarono di ribellarsi, inutilmente. Infatti:

*“A fine luglio 1944 la moglie del colonnello Panceri mostrò a nostra madre un pezzo di tessuto trovato infilzato sul filo spinato che circondava il poligono di tiro di Cibeno. La mamma riconobbe quel pezzo di stoffa, come appartenente all'abito di nostro padre, il quale aveva tentato una fuga in extremis, ma è stato colpito a morte e trascinato poi nella fossa”.*

L'immediata richiesta di informazioni al Comando tedesco ottenne solo un'attestazione del trasferimento di Carlo Prina in

Germania, e la smentita della fucilazione a Fossoli

Come molti altri dei 67, anche i familiari di Prina ebbero la conferma ufficiale della morte del loro congiunto solo dopo il 25 aprile 1945.

Di Carlo Prina restavano alcune lettere, sia clandestine, sia autorizzate, ma hanno accompagnato la moglie nella tomba:

*“Tutto il resto compreso il “triangolo rosso” fu posto nella cassa della mamma alla sua morte, avvenuta nel 1980”.*

Nel Museo della Resistenza di Milano, in via Borgonuovo, si trova l'originale del documento rilasciato dal Comando Tedesco.

**Carlo Prina**, di anni 47, nato il 28 giugno 1897 a Monza e ivi residente, impiegato, coniugato, tre figli. Arrestato su delazione a Monza dalla GNR il 2 marzo 1944, detenuto nel carcere giudiziario di Monza, quindi trasferito a Milano, San Vittore, il 20 marzo, numero di matricola 1734, I raggio, cella 10. Inviato a Fossoli il 9 giugno, matricola campo 1609, baracca 18, in giugno e 16 A in luglio. Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione con il n. 9, fu riconosciuto dalla moglie e dal fratello. È sepolto nel cimitero di Monza, nel Sacrario dei caduti e il suo nome compare sul Monumento ai caduti di Monza, piazza Trento e Trieste. Il comune di Monza gli ha intitolato una via.